

TEATRO/1 Oggi per la stagione della sala del Ridotto al TcVi

# Pennacchi ritrova il papà in fondo al buio della guerra



Ricordando, e ritrovando, il papà Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo durante lo spettacolo che sarà oggi a Vicenza

“Mio padre - appunti sulla guerra civile” nasce dalle memorie di Valerio, il partigiano Bepi, al suo rientro dopo la prigionia in un campo di concentramento

VICENZA

●● Nuovo atteso appuntamento al Teatro Comunale di Vicenza nella programmazione della stagione di prosa al Ridotto, tradizionalmente più vocata all'introspezione e ad una dimensione quasi personale nel rapporto tra spettatore e artista: stasera alle 20.45 Andrea Pennacchi, autore, attore, volto noto al grande pubblico grazie alle sue presenze televisive e produzioni cinematografiche, presenterà “Mio Padre - appunti sulla guerra civile”, uno spettacolo di cui è autore e interprete, in scena con le musiche di Giorgio Gobbo, Gianluca Segato e Graziano Colella, una produzione Teatro Boker.

Lo spettacolo è inserito nel programma delle iniziative promosse e realizzate dal Comune di Vicenza e dalle istituzioni cittadine per onorare il Giorno della Memoria. L'attore padovano racconta una piccola epopea personale, con stile personalissimo e inconfondibile: è la storia del padre partigiano, Valerio, nome di battaglia Bepi, lo stesso nome del nonno che aveva combattuto durante la Prima Guerra Mondiale, durante il suo ritorno dalla prigionia in un campo di concentramento, alla fi-

**C'è anche “I piccoli maestri” di Meneghelli tra i libri dai quali trae spunto per la narrazione**

ne della Seconda Guerra Mondiale.

Valerio, classe 1929, tipografo compositore e giovanissimo partigiano di una banda attiva nel Padovano, assieme a Vladimiro, Tombola e Pippo, coordinati dal tenente degli alpini Stelio Luconi reduce dalla Russia, ha vari incarichi: il recupero dei materiali dagli aviolanti, la produzione e la diffusione di stampa clandestina. Il tradimento di uno della banda farà internare tutti i componenti nel campo di lavoro e sterminio di Ebensee, in Austria. Torneranno a casa soltanto in tre.

La storia di Valerio è simile alla storia di tanti altri italiani che dopo l'8 settembre decisero da che parte stare, la guerra civile ricordata nel titolo; è una storia di ragazzi, di incoscienza, di coraggio e avventura, una storia di gioventù costretta a bruciare in fretta, una storia di lager e abominio nazista, di impetuosa lotta per la sopravvivenza.

La vicenda viene ricostruita nello spettacolo grazie a tracce della memoria familiare, ma anche attraverso documenti ufficiali, integrati dai vivaci racconti di Vladimiro, uno dei superstiti (che Andrea Pennacchi chiama zio) e dai libri sulla lotta partigiana, primo fra tutti “I piccoli maestri” di Luigi Meneghelli, tanto amato dal protagonista. Le musiche dal vivo contribuiscono a ricreare l'ambientazione di quei momenti storici.

Come Telemaco, anche Andrea Pennacchi si mette alla ricerca della figura del padre, dopo la sua morte, e della sua storia di prigioniero, ma più ancora della sua Odissea di ritorno in un'Italia devastata dalla guerra, sperando di tro-

vare “un insegnamento su come si mettono a posto le cose”. Bepi diventa così nel suo immaginario una sorta di soldato universale che, dall’Iliade” ai giorni nostri non si è perso un conflitto, anzi li ha attraversati tutti, ogni volta più disilluso, più arrabbiato, più ferito. «Le viscere sono dove risiedono i tuoi e, anche se ne sono andati, una parte di loro ti resta dentro; mio padre nel cuore, nel thumos possente - spiega Pennacchi -. Sono cose fisiche che non hanno voce, oggi gli studiosi dicono: il DNA. E per questo forse che noi oggi abbiamo problemi con la storia recente. Forse ha parlato troppo chi non doveva parlare, o non aveva titoli per parlare. E chi invece avrebbe potuto (avrebbe dovuto) non se l'è sentita, è stato zitto. Forse».

La storia di Valerio-Bepi - “Mio padre” - racconta anche la storia di suo figlio Andrea, che ha sentito il bisogno di fare i conti chi fosse stato il suo genitore, così ritroso a raccontare in famiglia e così generoso quando si trattava di incontrare gli studenti per condividere la sua testimonianza e invitare a non abbassare la guardia.

I biglietti per lo spettacolo (ne restano ancora pochi) costano 24 euro l'intero, 19 euro il ridotto over 65 e il ridotto under 30; sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale, appuntamento obbligatorio dalle 15 alle 18.15; al telefono chiamando il 0444 324442 nei giorni di apertura dalle 16.00 alle 18.00 e online sul sito [www.tev.it](http://www.tev.it). È possibile comprarli anche tramite 18App, Carta del Docente o voucher. Ingresso con Green Pass rafforzato e Ffp2.

IN SALA GRANDE al TcVi

E domani farà il bis vicentino con Pojana



Pojana-Pennacchi

Dopo la serata di impegno civile con lo spettacolo dedicato al padre partigiano, al Ridotto, domani sera lo stesso Pennacchi farà il bis vicentino portando alle 20.45 in Sala Grande - “Pojana e i suoi fratelli”, ormai un cult del suo repertorio, ma anche il titolo del primo libro dell'attore e autore padovano. Inserito nell'ambito degli spettacoli fuori abbonamento, il Pojana teatrale di e con Andrea Pennacchi, con le musiche dal vivo di Giorgio Gobbo e Gianluca Segato, racconta le storie del Nord est dei suoi protagonisti, in modo unico e disaccrato, uno spaccato feroce di un mondo, con i suoi vizi e le sue virtù, in un'interpretazione dal vivo potente, che va oltre gli stereotipi, in grado di lasciare il segno.

Andrea Pennacchi darà vita sul palcoscenico del Comunale alla folta schiera di personaggi creati dalla sua immaginazione e diventati celebri grazie alla rete e alle incursioni sul piccolo schermo.

Innanzitutto il Pojana, l'alter-ego televisivo che gli ha dato la fama, l'avidio “paron”, piccolo imprenditore del Nord est ossessionato dal lavoro, dai soldi e dal suo ostentato razzismo, ma anche i suoi fratelli “maggiori”, tra i quali il più grande derattizzatore del mondo (il terrore degli scarafaggi), un figlio degli anni Novanta al ritorno dalla naja, un ex buttafuori, un sosia di Walter E. Kurtz di Apocalypse Now e altri ancora. Il successo di questi personaggi, con le loro ossessioni, la rabbia, la disperazione e l'ignoranza, ha sicuramente una radice sociologica: nel lavoro di Pennacchi (prima a teatro, poi nel libro del 2020), questi veneti del nuovo millennio da maschere diventano emblema di una società intera. E così che l'autore-protagonista spiega la genesi dell'epopea del Pojana: «È significativo e terribile che i veneti siano diventati, oggi, i cattivi: evasori, razzisti, ottusi. Di colpo. Da provinciali buoni, gran lavoratori che per miseria migravano a Roma a fare le servette e i carabinieri, ad avidi padroncini, così, di colpo, con l'ignoranza a fare da denominatore comune agli stereotipi. Un enigma, che per noi si risolve in racconto: siamo passati da maschere più o meno galdoniane a specchio di una società intera...»

Pochi biglietti disponibili.

TEATRO/2 Questa sera per la rassegna Terrestri all'Astra di Vicenza

# Indagine di un affamato guardando lo Stretto

“Stay hungry” del giovane talento Angelo Campolo nasce dall'esperienza nei centri di accoglienza

VICENZA

●● «2015. Sembravano vent'anni fa... Sono arrivati in fila indiana, salutandomi uno per uno con lo sguardo basso, in silenzio. Erano una ventina al primo incontro, seduti in cerchio sul palco del teatro di Messina in un assolato pomeriggio di settembre... Guardate, non sono qui per chiedervi chi siete, da dove venite o se scappate da una guerra. Tutto quello che vorrei sapere da voi è: che libri avete letto, che musica ascoltate e quali film vi piacciono».

“Stay hungry-Indagine di un affamato” è lo spettacolo del giovane talento Angelo Campolo, vincitore del premio nazionale In-Box 2020: emerge di sostegno del teatro emergente italiano, in scena, con la sua compagnia Daf, questa sera alle 21 al Teatro Astra di Vicenza.

La proposta della rassegna Terrestri 2021-2022, la stagione del contemporaneo curata dal Centro di Produzione Teatrale La Piccionaia per il Comune di Vicenza, è un racconto aperto al pubblico dell'avventura dell'attore e regista messinese stesso, diviso tra Milano e Messina, impegnato in un percorso di ricerca teatrale nei centri di accoglienza in riva allo stretto.

Il monito di Steve Jobs, “Stay Hungry”, risuona in chiave beffarda nel caleidoscopio di storie umane, da Nord a Sud, che attraversano i ricordi di questa autobiografia, in cui vittime e carnefici si confondono, bene e male sono divisi da confini incerti



Stay hungry Angelo Campolo durante lo spettacolo che proporrà stasera

e tutti i personaggi sono segnati, ciascuno a suo modo, da una “fame” di amore e conoscenza, in un tempo di vuoti che diventano voragini: «Perché ci ostiniamo a credere che il teatro sia una cosa buona, in grado di aiutare gli altri...?». La risposta di Angelo Campolo, fondatore e ideatore della compagnia Daf, formatosi alla scuola del “Piccolo Teatro” di Milano, finalista del premio Ubu 2016 come “miglior attore under 35” e vincitore di numerosi riconoscimenti nazionali è condurci nei suoi laboratori dove, attraverso il suo approccio creativo, l'incontro con un gruppo di giovani migranti segna l'inizio di un'avventura resa speciale anche dall'ideazione scenica curata da Giulia Drogo: sul fondo un'area di ricerca e davanti, in prosa, a contatto con gli spettatori, lo spazio/laboratorio dedicato al racconto.

Tre anni di vita, tra il 2015 e il 2018, diventano la storia di un'Italia che ha aperto e poi richiuso le porte dell'accoglienza, lasciando per strada storie, sogni, progetti, relazioni umane avviate al grido (eccessivamente entusiastico) di Integrazione. Proprio per la sua attualità e potenza, l'opera era stata selezionata, nel maggio 2020, dal gruppo di spettatori del Teatro Astra partecipanti ad “Astronauti”, il progetto di accompagnamento alla visione critica curato da La Piccionaia, tra i sei lavori finalisti di In-Box, la più grande rete nazionale per la circuitazione del teatro emergente.

Una serata, quella di oggi, all'insegna della centralità di chi partecipa alle attività del Teatro Astra di Vicenza anche grazie all'iniziativa “Paradiso ritrovato Racconto mobile di immagini analogiche istantanee”: «Un piccolo dono offerto dal Teatro Astra ad un gruppo dei suoi spettatori», spiega Stefano Quistoro, artista cha ha curato il laboratorio omonimo in teatro.

Biglietti in vendita a 15 euro, ridotto 12.

IN SCENA Domani sera per la rassegna al teatro Gioia di Caldogeno

# Il ritorno di Cavallaro Una risata vi seppellirà

Nuovo show in veste di solista dopo il successo di That's Amore. Con un po' di pepe aggiunto alla comicità

VICENZA

●● “Un risata vi seppellirà” di e con Marco Cavallaro è il primo spettacolo della minirassegna che il teatro Gioia di Caldogeno propone da domani alle 21, per iniziativa del Gruppo Astra e con la direzione artistica di Christian Maddalena. Cavallaro torna dunque al Gioia con il suo nuovo show, in veste di solista, dopo il successo ottenuto nel 2020 con la commedia “That's Amore”. Lo fa aggiungendo qualche pizzico di pepe alla sua comicità solitamente bonaria e familiare. Il motivo? Eccesso di stress da pandemia, quello stesso che tutti noi viviamo ogni giorno



Una risata vi seppellirà Marco Cavallaro protagonista domani a Caldogeno

a causa di questo “ospite” tutt'altro che gradito, che ci sta tormentando da troppo tempo. Un buon motivo, questo, per far affiorare i pensieri più reconditi e strappare qualche maschera, ridendo e riflettendo insieme su chi siamo davvero, con i nostri pregi e i nostri difetti. La rassegna proseguirà sabato 19 febbraio con la Nuova Compagnia Teatrale di Verona in “A me gli occhi” di Georges Fey-

deau, per la regia di Enzo Rapisarda, e si concluderà sabato 26 marzo con Teatro Immagine di Salzano (Venezia) nello spettacolo di commedia dell'arte “La strana storia del Dottor Jekyll & Mister Hyde”, di Benoit Roland e Roberto Zamengo, liberamente ispirato al romanzo di Robert Louis Stevenson. Biglietti: interi 9 euro, ridotti 5. Altre info su [www.teatrogioia.com](http://www.teatrogioia.com).

● A.A.